

ture e in tutte le sue guerre. Dopo la battaglia di Methven, ei lo dipinge ramingo nelle montagne, spossato di fatica e di fame, proscritto, senza asilo, e costretto a rifugiarsi nell'isola desolata di Ruchrin. Ei lo dipinge nel momento di uscire dal suo nascondiglio dopo la morte del primo Eduardo, per dar di piglio alle armi, assaltando gl'Inglesi con forze inferiori, ponendosi in imboscata per sorprenderli, attorniato di sito in sito, e fuggendo innanzi a'levrieri di sangue (*bloodhounds*) che si postavano per divorarlo. Poscia nel suo decimoterzo e decimoquarto libro racconta i particolari della battaglia di Bannochburn; segue il fratello di Bruce, Eduardo, nell'Irlanda, ove il re di Scozia lo avea inviato per sottrarre l'isola al giogo degl'Inglesi.

I frammenti del *Bruce* da me letti, e che sono per avventura sufficienti per giudicare dello stile che campeggia nel poema, mi sono parsi in fatti notabilissimi. Il *Bruce* piace davvantaggio sì pei belli e leggiadri pensieri, che per la bellezza della espressione. Vi si osserva una maniera di scrivere schietta e tutta naturale. E' pare che talvolta Giovanni Barber si abbandoni a fare un vero romanzo della storia delle gesta del suo